



Atc Mobilità e Parcheggi spa

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Periodo 2013-2015

ai sensi dell'art. 11 del d.lgs. n. 150/2009 e ss.mm.ii.

ai sensi dell'art. 10 d.lgs 33/2013

Il programma per la trasparenza e l'integrità

Introduzione (definizione e finalità)	3
Impianto normativo (perché nasce)	3
L'impatto del decreto trasparenza: le criticità	4
Obiettivi: breve, medio, lungo termine (che cosa si vuole raggiungere)	5
Modalità e strumenti (in che modo)	6
Conclusioni	8

Introduzione

Questo programma fa parte integrante degli adempimenti di trasparenza previsti dal Piano Nazionale Anticorruzione.

La pubblicazione di questo programma ha come finalità principali la definizione di “trasparenza” e dei suoi scopi essenziali, l’illustrazione delle modalità attraverso le quali si intende procedere, la comunicazione di eventuali difficoltà, la spiegazione di pubblicazioni non conformi esattamente alla normativa vigente, al fine di instaurare con i cittadini un dialogo il più possibile onesto e diretto.

Nonostante la legge imponga alle aziende partecipate un obbligo meno stringente riguardo ai dati da pubblicare in quanto l’articolo 11 comma 2 del Dgls 33/2013 rinvia per le società partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni alle disposizioni dell’art. 1, commi da 15 a 33, della L. 190/2012 e limitatamente alle attività di pubblico interesse, si è ritenuto opportuno allinearci, in linea di massima, all’Ente Vigilante (il Comune della Spezia) a garanzia della linea di correttezza e chiarezza che l’organizzazione ha deciso di adottare.

Questo comporta una rivalutazione delle procedure ed un processo di integrazione tra le procedure di Privacy (L. 196/2003), la Carta dei Servizi e la Trasparenza.

Quest’attività è ritenuta di particolare importanza per la Società in quanto comporta un controllo di tutte le funzioni aziendali e favorisce l’integrazione e l’ottimizzazione delle procedure con particolare riferimento alla Privacy, alla Sicurezza (D. Lgs. 81/2008), alla Trasparenza e alle attività di elaborazione ed aggiornamento della Carta dei Servizi.

In particolare comporta incontri periodici con Associazione di Consumatori e di Categorie con conseguente flusso informativo bilaterale in entrata e in uscita utile al miglioramento del servizio.

Per queste ragioni la Società intende andare oltre gli obblighi normativi (combinato disposto D.Lgs 33/2013 e L. 190/2012).

L’impianto normativo

Il decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, detto anche “decreto trasparenza”, tratta il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della pubblica amministrazione. Il legislatore, attraverso questo decreto, ha inteso garantire, impartendo precise linee guida, la pubblicazione dei dati da parte delle Pubbliche Amministrazioni e la più ampia accessibilità a tali dati da parte del cittadino in un’ottica non solo di una mera

conoscenza dell'organizzazione/attività amministrativa ma anche di una partecipazione consapevole e responsabile.

Questo decreto è il frutto di una laboriosa evoluzione legislativa che affonda le sue radici in primis nella Costituzione, secondo cui i pubblici uffici sono organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione (art. 97 comma 2), poi nell'articolo 15 comma 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (ex articolo 255 del Trattato della Comunità Europea firmato nel 1957) che recita: "al fine di promuovere il buon governo e garantire la partecipazione della società civile, le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione operano nel modo più trasparente possibile"; l'impianto normativo continua con i contributi della legge 241/1990 sulle norme in materia di procedimento amministrativo, del Dlgs 82/2005 (codice dell'amministrazione digitale), del Dlgs 150/2009 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza della Pubblica Amministrazione (in particolare art. 11 comma 8) e della legge 190/2012 per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

I legislatori hanno avuto il difficile ed indivisibile compito di assicurare al cittadino una buona amministrazione anche mediante la lotta contro la corruzione e l'illegalità senza tuttavia perdere di vista la tutela della privacy (Dlgs 196/2003: codice della protezione personale dei dati) e l'innovazione tecnologica attraverso la quale i dati possono essere conservati e diffusi sempre più facilmente. In un contesto di questo tipo la realtà virtuale si è resa mezzo imprescindibile per conseguire i molteplici scopi suddetti; dunque la pubblicazione sui siti istituzionali è sembrata al legislatore la via più efficace ed adeguata per raggiungere gli obiettivi di trasparenza, di pubblicità e di diffusione dei dati che, in un'ottica di "open government", devono essere resi accessibili al cittadino in modo gratuito e senza password e riutilizzabili (art. 7 Dlgs 33/2013) secondo una prospettiva di dinamicità delle informazioni che non consideri i dati come una semplice e statica fotografia ma come un vero e proprio patrimonio pubblico in costante evoluzione.

L'impatto del decreto trasparenza: le criticità

E' improbabile che un'istituzione come il Comune o una società partecipata vivano la pubblicità delle loro informazioni in modo tranquillo e sereno indipendentemente dalle loro buone prestazioni e dalla loro buona amministrazione. Al contrario la trasparenza viene percepita nella maggior parte dei casi come una "intrusione", una violazione della privacy, come un vincolo e un adempimento ulteriore di fronte al quale il soggetto obbligato si trova smarrito e confuso tanto più che il decreto

trasparenza prevede che i nuovi compiti debbano essere svolti senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica (art. 51 del Dlgs 33/2013 sull'invarianza finanziaria).

Un'altra criticità riguarda l'adeguamento alle nuove tecnologie che, seppur a disposizione, non vengono ancora utilizzate in modo sistematico e omogeneo in quanto la stessa normativa, nello specifico il già citato Codice dell'Amministrazione Digitale, si scontra ancora con la cultura dell'analogico e del cartaceo presente ancora in modo capillare in ogni organizzazione.

La reazione del cittadino invece potrebbe essere di indifferenza, di mera curiosità, di tendenzioso sfruttamento dei dati nonché di giudizio negativo dovuto ad una non corretta interpretazione degli stessi. Dunque l'amministrazione trasparente deve essere percepita non come una scatola di vetro dentro la quale semplicemente poter guardare ma come un "vaso comunicante" attraverso il quale scambiarsi informazioni e specchiarsi mediante un reciproco feedback con lo scopo comune di prevenire l'illegalità, contrastare la corruzione e preservare insieme la democrazia.

Obiettivi: breve, medio e lungo termine

Gli obiettivi possono essere di natura più strettamente operativa oppure possono essere più legati ad un cambiamento di mentalità organizzativa.

Obiettivi a breve termine:

- rimuovere le principali criticità attraverso il responsabile della trasparenza, il quale dovrà effettuare interventi al fine di chiarire all'intera organizzazione l'impatto di questo nuovo decreto che non deve essere inteso solo come un obbligo di legge ma come un'opportunità di crescita e di miglioramento;
- implementare la formazione in quanto è solo tramite un'adeguata preparazione che l'istituzione/azienda potrà spiegare all'esterno i concetti cardine di questo decreto;
- fare in modo che si cominci dall'inizio, cioè dalla raccolta e dalla costruzione dei dati attraverso un'unità di intenti tra i vari settori;
- mettere in rete nel più breve tempo possibile tutti i dati previsti e nel formato richiesto dalla normativa vigente;
- spiegare ciò che si pubblica;
- utilizzare maggiormente e in modo più efficace i social network (es. facebook).

Obiettivi a medio termine:

- ripensare i processi amministrativi anche in funzione del presente decreto;

- fare in modo di produrre tutti i dati in formato aperto secondo l'elenco della DIGIT PA;
- puntare ad una collaborazione col cittadino facendo in modo che possa comunicare in modo più efficace eventuali malfunzionamenti o buone prassi dell'organizzazione;
- aggiornare la Carta dei Servizi;
- tenere aggiornati i dati pubblicati;
- utilizzare in modo più efficace la PEC;
- analizzare in modo approfondito il patrimonio informativo che si detiene.

Obiettivi a lungo termine:

- passare da una collaborazione ad una partecipazione da parte del cittadino alle politiche dell'organizzazione;
- passare da un'amministrazione organizzata in modo analogico ad una progettata in modo digitale;
- creare un archivio digitale per i dati pubblicati che devono essere rimossi dal sito istituzionale ma che devono rimanere a disposizione all'interno di un archivio "storico" sul web;
- valorizzare il dato: cercare di capire se esiste un bacino di utenza interessato ai dati che potrebbero essere utilizzati da altre aziende per creare profitto.

Modalità e strumenti

Al fine di conseguire gli obiettivi prefissati si attueranno di volta in volta modalità differenti e strumenti eterogenei che potranno essere sia di natura teorica che di natura più strettamente operativa.

Rispetto agli obiettivi a breve termine:

- organizzazione di un primo incontro con tutto lo staff per illustrare a tutti i contenuti principali del decreto; tenuta riunioni periodiche.
- partecipazione a corsi ad hoc con conseguente comunicazione dei contenuti appresi;
- identificazione dati da pubblicare: se già prodotti è necessario che l'amministrazione sappia dove reperirli o li richieda alle persone che ne sono in possesso possibilmente tramite PEC; se da costruire ogni area funzionale deve agire tenendo a mente il presente decreto (ad esempio salvando nel formato aperto ed inviando documenti alla persona preposta alla pubblicazione);

- realizzazione di un restyling all'interno del sito inserendo un'alberatura per sezioni e sottosezioni tenendo presente l'allegato del presente decreto sulla struttura delle informazioni sui siti istituzionali e inserire i dati nelle apposite sezioni e sottosezioni;
- far precedere le pubblicazioni sul sito da una breve introduzione nella quale si illustra ciò che si pubblica;
- creare un profilo facebook.

Rispetto agli obiettivi a medio termine:

- creazione di procedure che siano il più possibile digitali e standardizzati (es. sostituire protocollo cartaceo in digitale, informarsi per i libri sociali in formato digitale)
- dotarsi di applicazioni che consentano di salvare i documenti in xml, csv (facendo riferimento all'elenco sopracitato della DIGIT PA);
- Incoraggiare il cittadino ad utilizzare strumenti di valutazione e rilevazione della soddisfazione, nonché l'apposito modulo per informazioni e chiarimenti già presente nel sito;
- adeguamento della Carta dei Servizi per renderla conforme alle modifiche del Piano della Sosta;
- monitoraggio dei dati pubblicati ed eventuale inserimento nel sito di nuovi dati di cui la normativa rendesse obbligatoria la pubblicazione;
- potenziamento della PEC aggiungendo nuovi indirizzi divisi per settore;
- analisi del patrimonio informativo prestando particolare attenzione all'accuratezza, attualità, completezza e comprensibilità dello stesso; capire se vi sono dei diritti su dati particolari e si possono utilizzare di concerto con il responsabile per la privacy;

Rispetto agli obiettivi a lungo termine:

- trasformazione dei suggerimenti, delle valutazioni, dei reclami dei cittadini in azioni a favore degli stessi per convertire la semplice collaborazione degli utenti in vera e propria partecipazione;
- progettazione di procedure digitali e utilizzo sporadico dei documenti cartacei;
- creazione di un archivio web in un'apposita sezione dell'alberatura;
- contattare aziende ad hoc al fine di accertarsi se i nostri dati possono essere utilizzati per fini statistici o economici.

Conclusioni

Naturalmente non siamo in grado di dire adesso se l'organizzazione sarà in grado di rispettare questa "sorta" di "tabella di marcia" che è stata realizzata anche per stimolare lo staff a seguirla, ma ci proponiamo di spiegare eventualmente le motivazioni che hanno portato al mancato conseguimento degli obiettivi sopra citati.

Il Responsabile della Trasparenza

Marco Salerno